

Maroni: "Boicottare Pedemontana? E' la sindrome Tafazzi"

Data : 5 novembre 2015

Lascia poco spazio all'immaginazione il Presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni, per descrivere chi incita al boicottaggio di Pedemontana. «E' la sindrome Tafazzi», dice il governatore a margine dell'inaugurazione del lotto B1 dell'autostrada, riferendosi al celebre personaggio del trio di Aldo, Giovanni e Giacomo che era solito procurarsi dolore colpendosi con una bottiglia le parti intime. **«I problemi si risolvono andando a Roma e picchiando i pugni sul tavolo -ha aggiunto- non facendo queste stronzate»**.

Maroni ha anche spiegato che per la seconda parte delle tangenziali di Varese e Como «ci sono già i progetti per completarle» e ha anche assicurato che **«noi abbiamo le risorse per il completamento di queste opere»**. Tutto però in questo momento sarebbe bloccato da Roma dal momento che «non possiamo fare le gare fino a quando il Governo e il Ministero non approvano il progetto definitivo al Cipe».

La questione delle tariffe rimane in primo piano e il governatore Lombardo *scarica* le responsabilità sul governo. «Il pedaggiamento di quest'opera è stato deciso nel 2007 dal Governo -ricorda- quando venne definito il piano economico-finanziario della Pedemontana». Quel piano, approvato durante il governo Prodi II «prevedeva certe tariffazioni in base ai costi» ed è stato «confermato dall'attuale governo nel 2014». Maroni spiega quindi che «su questo non decide la Regione ma solo il Governo» e ricorda come **«nonostante questo noi, come Regione Lombardia, siamo intervenuti, consentendo per tutto il periodo di Expo di usufruire gratuitamente di tutta la Pedemontana»** oltre a prevedere «ulteriori forme di riduzione tariffaria tutti i prossimi mesi».

Maroni ha cercato di strappare non senza qualche imbarazzo al presidente di Pedemontana, Massimo Sarmi, la promessa di prevedere una tariffazione bassissima dei nuovi tratti autostradali per i pendolari che percorrono questa autostrada 8 o più volte al mese, ma ha messo subito le cose in chiaro: «ripeto che tutto questo non lo decide la Regione Lombardia».